



CLAUDIO NARDI ARCHITECTS

Via I. Pindemonte, 63 - 50124 Firenze (FI) | Tel. +39.055.222132 - Fax +39.055.2335904
info@claudionardi.it - www.claudionardi.it

Vorremmo, vogliamo vedere il mondo da lontano e vicino, senza perdere i dettagli che accompagnano il viaggio tra i due opposti”.

Si occupa di progetti di architettura, pubblica e privata, in Italia e soprattutto all'estero, fra i più recenti: la Nuova sede del Comune ed il Nuovo Museo d'arte Contemporanea nella ex-Fabbrica Schindler a Cracovia, la sede della Casa Editrice Mandragora, il nuovo Complesso residenziale_Novoli ed il Riva Lofts a Firenze, la Sede dell'Autorità Portuale a Marina di Carrara, la Vertex Tower ad Amman, le varie residenze private; fra i progetti nel mondo della moda Dolce & Gabbana, Ferrè, Valentino, Malo e i concept stores a Hanoi, Saigon, Firenze (Luisa Via Roma), Roma.

Affronta spesso il tema della trasformazione, del rapporto tra innovazione e preesistenze, tra funzione e forma, tra “prodotto” e comunicazione.

Ogni volta, un approfondimento mai soltanto specialistico. Ogni progetto, anche di interni, è principalmente tessuto attraverso l'utilizzo della luce, di materie sensibili e di sensibili combinazioni di superfici, di volumi, di pieni e di vuoti.

He produces architectural projects, for government offices and private clients, in Italy and, above all, abroad.

Among his most recent projects are New Town Hall and MOCAM (Museum of Contemporary art of Krakow, former Schindler Factory) in Krakow, Mandragora Publishers Offices, Apartments Building_Novoli and Riva Lofts in Florence, the new headquarters of the Port Authority in Marina di Carrara, Vertex Tower and Office Building in Amman, the different residential buildings; among his many projects in the fashion world appear names like Dolce & Gabbana, Ferrè, Valentino, Malo, and concept stores in Hanoi, Saigon, Florence (Luisa Via Roma), Rome.

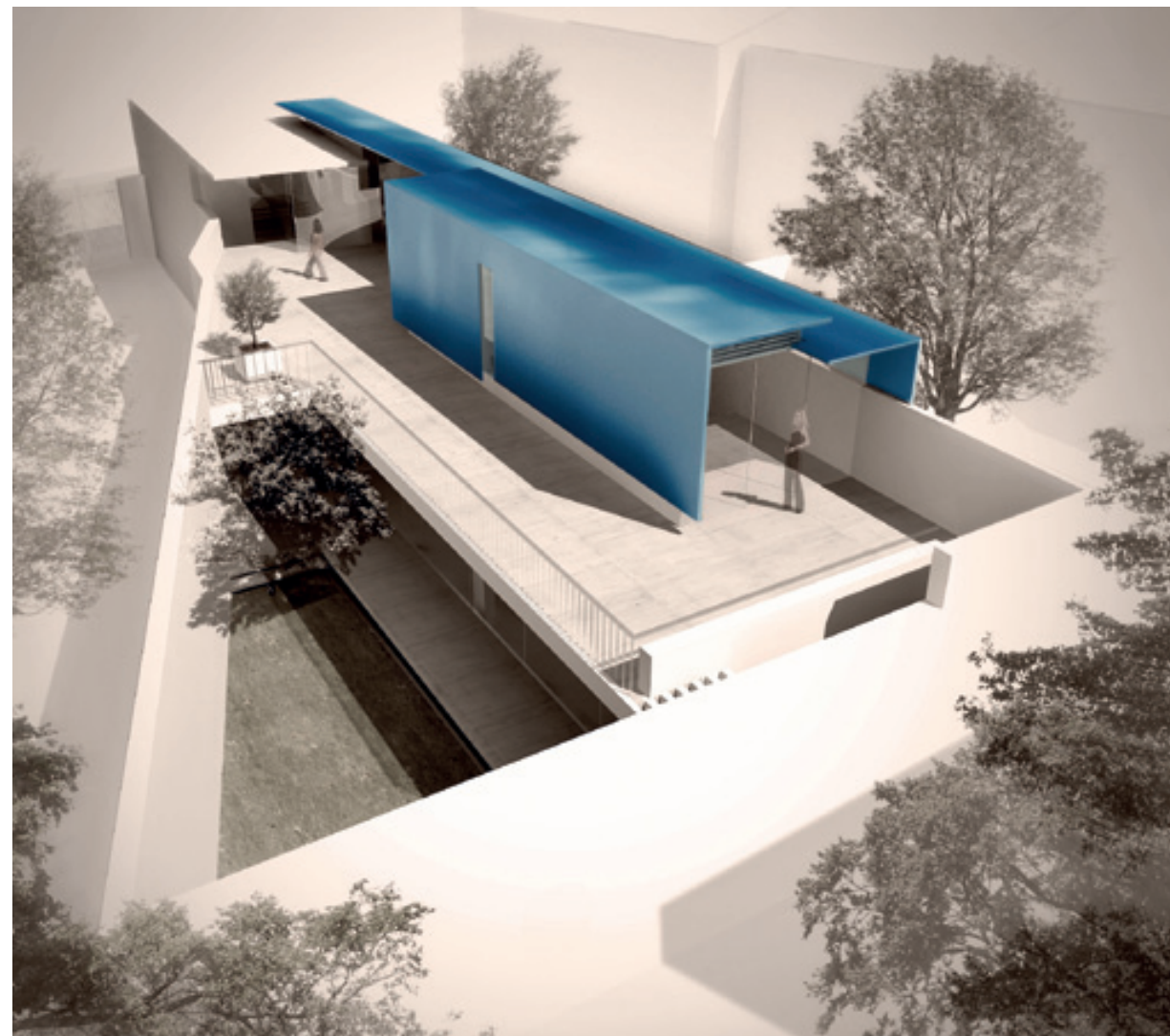
Dealing with the theme of transformation, the relationship between innovation and history, between form and function, between “product” (in the broadest sense) and communication. Every time, his work involves in-depth study, not only in his own sphere of specialization; every project, even an interior, is to a large extent developed through the use of light, sensitive materials and particular combinations of surfaces, volumes, solids and open space.



Trasformazione urbana: Nuova Sede della Casa Editrice Mandragora Firenze, 2013

Superficie lotto: 600 mq
Superficie edificio: 430 mq
Committente: Mandragora Srl
Progettazione: Claudio Nardi Architects
Collaboratori: Arch. Annalisa Tronci
Progetto strutturale: Ing. Lorenzo Mattioli
Progetto impianto elettrico e speciali: Studio Grifoni
Progetto impianto idrotermosanitario: Ing. Franco Ricci
Progetto e fornitura illuminazione e domotica: Lumen Srl
Direzione Lavori: Ing. Lorenzo Mattioli
General Contractor: Punto Due Srl
Arredi: T.S. Mosca
Infissi: Ermini Adone Srl
Fotografie: Lorenzo Mennonna - ©LM
Claudio Nardi Architects - ©CNA
In copertina: Vista interna
primo piano e corte interna | ©LM

CLAUDIO NARDI ARCHITECTS



An urban transformation that marks the transition from craft's place to one where they make art publishing: this is the new headquarter of the publishing house Mandragora, built in an urban fabric not far from the center of Florence .. a magical place an architecture made of light surfaces, that touch on, transparents, almost intangible but solid, that encloses interior courtyards, terraces and garden terraces, loggias, links-bridge, transparents, almost suspended between the two units that make up the complex. Volumes in motion that transform the structure, from static to dynamic.

- ▣ A destra: Rendering del progetto
- ▣ Pagina successiva
- ▣ In alto: Vista frontale dell'edificio con ingresso carrabile e pedonale. Acciaio, ferro brunito, vetro extrachiaro e vetro retro laccato sono i materiali utilizzati | ©LM;
- ▣ Vista laterale dal piazzale interno; articolazione dei volumi e materiali diversi: alluminio elettrolucido bronzo, vetro extrachiaro e vetro retro laccato bianco e grigio perla, cemento bianco | ©CNA
- ▣ In basso: Corte interna al piano terra e galleria: collegamento-ponte fra i due volumi | ©LM

La Nuova sede per la Casa Editrice Mandragora è un luogo dove si inventa e si produce editoria d'arte, ovvero la "nostra" risorsa; insiste in un contesto urbano 800/900 vicino al centro e pretende di dar vita ad un'architettura fatta di superfici leggere, che si sfiorano, quasi immateriali, invece che di pietra o calce, perché è fatto di colori, lucentezza e incertezza invece che di materie ruvide, terrose e certe, perché tende alla trasparenza invece che alla protezione, perché dialoga e si racconta alle pietre ma anche agli stanchi intonaci che lo circondano. La complessa articolazione delle norme che definiscono distanze, altezze, affacci, è diventata lo spunto per il disegno delle forme del nuovo edificio e non solo il limite entro cui muoversi, ci ha invitato a inventare cortili interni, terrazze e terrazze giardino, logge, collegamenti-ponte, trasparenti, quasi sospesi tra le due unità che compongono il complesso. Dall'esterno l'edificio ha l'aspetto leggero eppure solido, compatto, invece l'interno si affaccia, come nella migliore tradizione mediterranea, su intimi e luminosi cortili. Gli spazi operativi risultano così illuminati di luce naturale dalle più diverse angolazioni, sono spazi fluidi, quasi comuni eppure al tempo stesso intimi e costantemente collegati con il verde all'esterno. L'edificio, sviluppato su tre piani, di cui uno fuori terra destinato al magazzino, comprende al piano terra



area operativa, uffici, hall e garage; al primo piano ufficio e sala riunioni. Nasce sull'impronta di un vecchio insediamento artigianale, conservandone le tracce come appunto dovrebbe essere ogni trasformazione urbana, la stratificazione e la bellezza dei pensieri, dei sogni, dell'architettura, ma non si accontenta delle tracce, cerca altrove, anche altrove, la chiusura esterna, i nuovi vuoti, che si aprono all'interno; i collegamenti, il movimento in verticale dei volumi sono gli elementi che ne trasformano l'assetto, da statico a dinamico, ed estendono il racconto fino al rapporto con l'esterno, la strada...un'architettura per lavorare e per comunicare...